



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

ESEQUIE DI MONS. VINCENZO NOTO

Omelia – Basilica Cattedrale, 20 dicembre 2013

Rm 8,31-35.37-39; Mt 25,31-46

Eccellenze reverendissime,
Carissimi confratelli,
Gentili autorità,
Fratelli e sorelle in Cristo,

siamo qui per dare il nostro ultimo saluto cristiano a Mons. Vincenzo Noto, che il Padre ha chiamato a sé dopo una breve e grave malattia, con la quale è stato associato alla passione di Cristo in favore del suo corpo mistico.

Don Vincenzo torna oggi in questo duomo dove in questi anni si è recato ogni giorno per l'adorazione eucaristica nella cappella di san Castrense dopo aver ascoltato ed accolto i poveri alla Caritas diocesana. Al parroco della cattedrale che un giorno gli chiese il motivo di questo gesto vissuto con semplicità e fedeltà rispose: "Se non parlo con Gesù non posso poi parlare agli altri di lui".

Don Vincenzo, che come presbitero è stato impegnato nel campo delle comunicazioni sociali, dell'animazione missionaria e della carità fattiva ha sempre creduto che la fede cristiana non è una serie di idee vaghe, ma è il rapporto personale con la persona di Gesù Cristo, che dopo averlo associato al suo mistero pasquale di passione, morte e risurrezione, oggi lo accoglie con l'abbraccio benedicente e del Pantocratore, giudice misericordioso.

Egli ha sempre creduto e predicato con le parole e con gesti concreti il cuore della fede: ciò che ha reso capace di salvezza lo sconfinato dolore di Gesù è stato l'amore con cui ha trasformato la sofferenza della croce in una dedizione totalmente gratuita. Egli ha creduto nell'amore di Gesù che ci ha amati fino a sacrificare la sua vita sulla croce per la salvezza di tutta l'umanità. Non c'è infatti amore più grande: se è un grande amore quello di fare del bene alle persone amate, è amore ancora più grande quello di soffrire per loro.

Mons. Vincenzo Noto nacque a Bisacchino il 21 agosto 1944, da Rosario e Campisi Teresa; fu iniziato alla fede nella Parrocchia Matrice di Bisacchino come chierichetto, fanciullo di Azione Cattolica sotto la direzione dell'Arciprete mons. Pasquale Bacile, il quale ebbe una predilezione verso di lui, che rispondendo alla chiamata di Dio entrò nel Seminario Arcivescovile di Monreale, dove fece tutti gli studi fino alla licenza liceale.

Poi fu avviato per la teologia e gli altri studi di specializzazione presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, frequentando l'Università Lateranense, dove conseguì la laurea in teologia e in diritto canonico. Fu alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica e frequentò l'università *Pro Deo*. A Roma è stato anche insegnante di Religione e impegnato pastoralmente nelle Parrocchie di S. Ignazio di Antiochia e di S. Fabiano e Venanzio.

La sua ordinazione sacerdotale avvenne a Bisacchino il 19 marzo 1969. Dopo l'esperienza di Roma, fece ritorno in Diocesi coprendo l'ufficio di professore in Seminario, mansionario della Cattedrale e cancelliere della Curia arcivescovile.

Per diversi decenni è stato impegnato nel delicato e importante ed in qualche caso problematico campo delle comunicazioni sociali, collaborando con l'Osservatore Romano, Avvenire, altri periodici di ispirazione cristiana e in ultimo con il Giornale di Sicilia. Come direttore del settimanale *Novica* e dell'agenzia *Mondo cattolico di Sicilia* ha seguito il cammino pastorale delle Chiese di Sicilia nel periodo postconciolare ed è stato vicino al cardinale salvatore Pappalardo e si è impegnato per promuovere una cultura della legalità.

Ha esercitato con molta passione l'ufficio di direttore dell'Ufficio Missionario, prendendo l'iniziativa di costruzione di scuole in Tanzania, a ricordo del proprio padre defunto. Ha affiancato il sacerdote *fidei donum* don Filippo Mammano, sacerdote di Nicosia, in varie iniziative caritative ed educative per i poveri di Ilula. Mons. Noto, con entusiasmo e generosità ha contribuito a costruire una scuola agraria e una scuola primaria. In occasione del suo 25° di sacerdozio, invece di ricevere inutili regali, richieste contributi per le opere missionarie e raccolse 50 milioni di lire ai quali ne aggiunge altri 50 milioni di sua tasca. Promotore instancabile di opere caritative ha creato una rete di benefattori, grazie ai quali è stata costruita sempre ad Ilula la Casa del Buon Samaritano dove vengono accolti un centinaio di bambini e ragazzi, anche con disabilità mentali e fisiche, per i quale investe tutto il suo impegno per incentivare le adozioni a distanza. Ha collaborato nel reperire fondi per le scuole dei non vedenti, dei sordomuti, della scuola professionale Santa Maria Goretti, del nuovo asilo nel villaggio di Ikuwala a pochi metri una chiesa dedicata ai Santi corleonesi Bernardo e Leoluca.

È stato anche Vicario Generale dell'Arcidiocesi, collaborando con mons. Pio Vittorio Vigo e per qualche mese anche con Mons. Cataldo Naro. In questi ultimi anni è stato direttore instancabile, serio e appassionato della Caritas diocesana, assistendo ogni giorno i veri poveri con un pranzo presso i locali della Chiesa del Carmine di Monreale sostenuto da tanti suoi amici benefattori, con attività di microcredito, con l'apertura di un centro d'ascolto, di un doposcuola gratuito e di una ludoteca nei locali di Sant'Isidoro.

In questi ultimi mesi è stato provato da una grave malattia con grandi sofferenze per lui e dolore per i suoi familiari, che lo hanno amorevolmente assistito.

Non si chiudeva nella sua sofferenza ma si interessava sempre di tutto quello che si faceva nella Caritas diocesana. La sua malattia è stata un calvario! Il Signore lo ha unito, giorno dopo giorno, alla sua passione fino alla sera di mercoledì quando è arrivato il giorno natalizio del suo ritorno nella casa del Padre Celeste.

Il suo ministero è stato caratterizzato da spirito di servizio, generosità e disponibilità verso tutti con i quali instaurava un rapporto franco e diretto, insistenza nel perseguire i suoi progetti non ostante alcune critiche, vicinanza particolare ai poveri e agli ultimi.

Dinanzi alla salma di Mons. Vincenzo Noto siamo richiamati all'estrema fragilità della vita terrena spezzata dalla morte. Ma la fede, ci rivolge un richiamo liberante alla vita eterna che non conosce la morte, perché è la vita stessa di Dio che, in Gesù crocifisso e risorto, viene partecipata all'uomo giusto e buono.

Anche se il pianto è una reazione naturale di fronte alla morte di un nostro caro, talmente naturale che anche Gesù come vero uomo ha pianto per l'amico Lazzaro ed ha provato paura ed angoscia durante la sua agonia, tuttavia il dolore non può essere l'ultima parola sulla vita di una persona.

Per noi, che crediamo in Gesù Cristo morto e risorto, l'ultima parola è la fede nella comunione dei santi e nella risurrezione dei morti

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato apre il nostro cuore ad una speranza che non delude, perché fondata sulla certezza della misericordia di Dio che ci accoglie e ci perdona.

Questa speranza è fondata sulla certezza dell'amore di Dio che si è manifestato a noi attraverso la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, che è stato il Dio con noi e il Dio per noi e con la potenza operante dello Spirito santo. Solo il Dio che soffre può venire incontro alla nostra sofferenza. La fede ci permette di interpretare alla luce dell'amore di Dio anche i momenti più oscuri della vicenda terrena di Cristo e dell'esistenza di ciascuno di noi e di essere vittoriosi sul male e sulla morte. Per don Vincenzo valgono le parole dell'Apostolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" Siamo persuasi che né morte né vita hanno potuto separare don Vincenzo dall'amore di Dio manifestato Gesù, che lo porrà accanto a sé nella gloria e lo farà abitare eternamente nel suo Regno di luce e di pace.

Il vangelo ci dice che tutti saremo giudicati per l'amore che avremo mostrato a Gesù presente nei nostri fratelli più piccoli., con i quali egli si identifica.

Ci sarà la sorpresa di veder valorizzati i nostri piccoli atti d'amore della vita quotidiana. Agli occhi di Dio, il valore e la bellezza di una vita, è l'essere capaci, giorno dopo giorno, sovente nella più grande discrezione, di essere attenti agli altri e di aiutarli, senza cercare di essere notati.

Siamo sicuri che Gesù dirà a don Vincenzo : “vieni benedetto del Padre mio, ricevi il regno preparato per te fino dalla creazione del mondo”. Tutto quello che don Vincenzo ha fatto con amore gratuito e disinteressato per i fratelli più piccoli, più poveri, più bisognosi l'ha fatto a Gesù.

Il dolore profondo per la morte di Mons. Vincenzo Noto viene aperto dalla nostra fede alla speranza che la morte lo introduce nella casa del Padre.

Anche noi che oggi piangiamo per la inaspettata dipartita di don Vincenzo da questa terra, mentre lo affidiamo all'amore misericordioso del Padre, dobbiamo vivere questo momento con spirito di fede.

Questa celebrazione eucaristica vuole essere un rendimento di grazie per tutto il bene che il Signore ha operato per mezzo di Mons. Vincenzo Noto.

Oggi vogliamo ripetere con San Girolamo: “È un grande dolore averlo perduto, ma Ti ringraziamo, o Dio, di averlo avuto, anzi di averlo ancora, perché chi torna al Signore non esce di casa” (San Girolamo, 85, 1).

Siamo certi, come credenti, che – come dice s. Agostino “non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo sempre amarli in Colui che non si può perdere”.

Questa celebrazione vuole costituire per ciascuno di noi un'occasione per manifestare la nostra riconoscenza a chi ci ha fatto del bene a servizio della diffusione del Regno di Dio, ma anche un richiamo perché ciascuno di noi assuma in modo pasquale la propria vita quotidiana, per essere associati al mistero di Cristo nel Regno della sua gloria..

Desidero esprimere la mia personale gratitudine, per l'attenzione, la sensibilità, la premura, l'amore che i familiari in particolare la mamma e la sorella Anna, i confratelli, i collaboratori della Caritas, il personale medico e paramedico con grande disponibilità e generosità in questi ultimi giorni di sofferenza gli hanno manifestato.

Nella ferma speranza che Mons. Vincenzo Noto, accolto tra le braccia del Padre celeste ricco di misericordia, ha raggiunto la beatitudine promessa dal Signore ai suoi servi fedeli, noi siamo vicini con la preghiera e con l'affetto alla mamma signora Teresa, al fratello Giuseppe, alle sorelle Anna e Lena, ai nipoti, ai suoi familiari e a tutti coloro che l'hanno conosciuto, apprezzato, amato ed aiutato nella sua opera caritativa e missionaria e siamo sicuri per la fede nella comunione dei santi che Mons. Vincenzo Noto partecipa alla nostra liturgia, anzi siamo noi che partecipiamo alla liturgia celeste nella quale egli esulta in eterno nel mistero di Dio.

Porgo le più sentite condoglianze ai familiari a nome di Sua Eminenza il card. Paolo Romeo, di S.E. Mons. Salvatore Cassisa, di S. E. Mons. Emanuele Catari- nicchia, S.E. Mons. Salvatore Gristina, il direttore della Caritas Italiana mons. Francesco Soddu e i suoi collaboratori.

Unitamente ai vescovi S. E. Mons. Pio Vigo, S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, S.E. Mons. Luigi Bommarito e ai presbiteri presenti Vi invito a unirvi alla nostra preghiera perché il nostro carissimo confratello nel sacerdozio partecipi in pienezza e per sempre in paradiso alla gioia degli angeli e dei santi che esultano in eterno nel mistero ineffabile di amore della Comunione Trinitaria.

✠ *Michele Pennisi*